

Asfe : un data base per tre progetti

Gian Paolo Brizzi (Università di Bologna)

Nel 2003 Hilde organizzò a Gand un incontro di studio sul tema New Tools in university history che comprendeva una sessione dedicata alle bases de données. Alcuni di noi parteciparono a quell'incontro di cui quello odierno ne è l'ideale continuazione. Sono passati nove anni da allora molte cose sono cambiate anche in questo specifico settore della ricerca che conta oramai una tradizione di studi non trascurabile. Io presentai allora un progetto appena avviato e la rivista del Cisui Annali di storia delle università italiane.

Oggi la rivista è giunta al sedicesimo anno di vita, le università associate sono passate da 12 a 25 e la base de données che contava allora ... schede personali, divenute nel 2009 in occasione del convegno svoltosi a Berna e che ne ha inglobati a tutt'oggi Nasce da qui un primo, rilevante problema nella gestione di una base de données che si alimenta di serie documentali diverse in progressiva crescita senza che sia sempre possibile una programmazione puntuale.

Riassumerò quindi lo status quaestionis all'altezza del 2003 prima di presentarvi come sia cresciuto il nostro progetto in questi nove anni, e ciò è tanto più opportuno poiché a tutt'oggi noi non abbiamo ancora messo on-line la nostra base de données, ma possiamo solo illustrarne l'ingegneria, darvi conto dei contenuti e del sistema di interrogazione.

Quando parliamo di studenti, con riferimento ai protagonisti dei primi secoli di attività delle scuole universitarie registrati nelle matricole delle università o delle nazioni studentesche, ci riferiamo ad una precisa categoria di studenti, quella cioè che l'imperatore Federico I aveva indicato nella Habita (1155), quale destinataria di un riconoscimento giuridico e meritevole della *tuitio* imperiale. Coloro che potevano essere riconosciuti in tale categoria erano quanti "amore scientiae facti sunt exules" (da cui ho derivato l'acronimo ASFE da noi assunto per la base de données), cioè quanti si recavano in una città diversa da quella d'origine per motivi di studio. La serie di privilegi che, partendo dalla Habita fridericiana, papi, imperatori, sovrani territoriali, governi cittadini concessero o continuarono a riconoscere agli studenti (esenzioni fiscali, riconoscimento delle magistrature studentesche, privilegium fori, ...) escludeva la componente cittadina, cioè quegli studenti che profittavano delle scuole attive nella propria città.

Pertanto lo studente che godeva di personalità giuridica era per definizione uno straniero o, se vogliamo, un "non cittadino": proprio per ridurre le difficoltà derivanti da tale condizione gli era assicurato uno status privilegiato, in considerazione dei vantaggi che la società intera avrebbe tratto dalla diffusione di competenze tecniche, giuridiche o mediche che fossero.

Diverso il caso delle serie documentali relative ai riconoscimenti accademici conferiti agli studenti, i cosiddetti *acta graduum*, che non discriminano fra cittadini e non cittadini. Pertanto quando consideriamo le fonti universitarie italiane e comunque quelle prodotte da Studia generalia organizzati sul modello bolognese, occorre avere questa avvertenza.

L'intento finale della banca dati è triplice. Nell'attuale definizione del progetto, ASFE costituisce il comune bacino di alimentazione di tre diverse bases de données che saranno offerte on-line separatamente, tutti relative al periodo cronologico 1500-1800.

1. "*Onomasticon Studii bononiensis*" che contiene ogni informazione fino ad oggi reperita sugli studenti e/o laureati dell'Università di Bologna;

2. “*Italici doctores*”, frutto di un progetto nazionale che vuole registrare via via l'intero *corpus* di quanti si addottorarono in uno *Studium* italiano nel periodo dell'età moderna.
3. *Iter italicum* contiene le notizie disponibili su quegli studenti d'Oltralpe che ebbero un rapporto con una delle università operanti nel nostro Paese, sia come studenti, sia come laureati, proponendoci di ricostruire, laddove ciò sia possibile, le diverse tappe del loro percorso formativo, un obiettivo che la documentazione disponibile rende più facilmente perseguibile per gli studenti tedeschi e, sia pure in misura minore, per gli spagnoli rispetto a quelli di altre nazionalità.

Il rapporto fra la casa madre ASFE prevede che ogni correzione o integrazione sia fatta partendo da ASFE, accessibile al solo gruppo di ricerca, e quindi riversata automaticamente su uno o più base de données consultabile dall'utenza. Ad esempio l'individuazione di uno studente straniero che frequenti l'Università di Bologna e si laurei poi in una università italiana (es. Roma), la sua notizia darà vita ad una sola nuova scheda in ASFE ma da qui alimenterà sia la base de donnée “*Onomasticon Studii bononiensis*” in quanto studente che ha incrementato la popolazione studentesca dell'Università di Bologna, sia “*Italici doctores*”, trattandosi un laureato in una università italiana, sia infine *Iter italicum* in quanto il soggetto è straniero. Nel caso invece Diversa sarà anche l'offerta di informazioni accessibili poiché mentre on-line sarà possibile consultare una scheda nominativa riassuntiva dei dati assunti dai diversi archivi che compongono ASFE (es. quelli della biografia, degli studi, della carriera, dei blasoni, degli Stammbücher), l'architettura della scheda con le sue molteplici connessioni consente di ‘navigare’, stabilendo oltre 50 relazioni fra le diverse tipologie di informazioni contenute all'interno della base de donnée. Partendo dal nome di uno studente e ripercorrendone, per quanto è possibile, non solo il curriculum degli studi e quello professionale, ma anche di ricostruire la rete di relazioni che può aver avuto in una o più delle varie tappe della sua esperienza. Viceversa, è possibile partire da uno di questi diversi archivi, omogenei per tipologia di informazioni conservate, evidenziando gli eventuali nessi riscontrabili anche nei percorsi biografici di altri soggetti: es. data di immatricolazione o di laurea, la comune appartenenza ad una certa nazione studentesca, l'eventuale ruolo esercitato in una magistratura studentesca, la propria registrazione in uno *Stammbuch*, le università frequentate e la corrispondente condizione – studente, baccelliere, licenziato, maestro, dottore –, la tipologia degli studi intrapresi, appartenenza ad un collegio studentesco, ecc..

Fornirò alcuni esempi delle potenzialità della base de données ASFE che consente di ricomporre una molteplicità di fonti fra loro non integrate ma che qui possono essere ricomposte consentendoci di ricostruire un profilo biografico succinto che va dagli studi compiuti fino alla professione. E' questo, fra gli altri, il caso del giovane Bonaventura Hahn, nato a Groß-Glogau, in Slesia, nel 1540, che troviamo a 19 anni impegnato nel ginnasio di Nysa, quindi immatricolato a Wien, laureato in filosofia a Ingolstadt, immatricolato nella nazione germanica di Siena ove si era trasferito insieme a Johann von Sitsch e a Georg Strzela von Dilau; lo troviamo quindi descritto per un triennio (1575-1578) fra i collegiali del Germanico di Roma, immatricolato nella nazione germanica di Bologna ove sosta per un breve periodo laureandosi *in utroque iure* e infine nuovamente registrato nella matricola della nazione germanica di Padova. Già canonico della cattedrale di Breslau al momento del suo *iter italicum*, la documentazione sugli studi che gli avevano fatto meritare una laurea in filosofia e una *in utroque iure* si completa con la descrizione di una carriera ecclesiastica che lo porterà ad assumere il vescovato di Breslau nel 1596, costretto poi ad abbandonarlo tre anni

dopo, morendo infine ad Olmütz nel 1602. Suo successore nel vescovato di Breslau fu l'ex-compagno di studi Johann von Sitsch. Un curriculum degli studi che, pur non essendo svolto con continuità, si protrae fino all'età dei 38 anni e che è stato possibile ricostruire riunendo i dati provenienti da una folta serie di archivi e repertori. Talora la descrizione dell'itinerario della *peregrinatio* è ancor più dettagliata, come nel caso del noto giurista Basilius Amerbach: a 18 anni, nel 1552, studia a Tübingen, l'anno successivo si iscrive a Padova ove soggiorna per un biennio per trasferirsi quindi a Bologna, dopo aver trascorso qualche mese a Venezia; dopo un biennio di studio a Bologna passa presso lo Studio di Basilea, sostando prima a Reggio e a Padova; passa quindi a Bourges e a Speyer per tornare dopo tre anni a Bologna ove infine si laurea in diritto civile all'età di 26 anni. Anche Wilhelm Thenn, futuro consigliere dell'arcivescovo di Salisburgo e *Assessor* della *Reichskammergericht* di Speyer, si era portato, dopo i primi studi fatti a Ingolstadt, Orléans, Paris, Oxford, Leipzig, Leuven infine a Bologna ove a 25 anni, si laurea *in utroque iure*, transitando quindi indifferentemente fra università cattoliche, anglicane e luterane.

Pour mieux expliquer le caractère et la genèse de notre proposition, il est cependant nécessaire de faire un pas en arrière, pour parcourir les étapes d'une période de recherche qui nous a conduits à faire les choix que nous présentons aujourd'hui. En 2000 j'ai entrepris au nom de mon université et d'autres institutions culturelles une recherche sur la décoration murale du palais de l'Archiginnasio, à savoir du premier siège stable des écoles universitaires bolonaises.

Le projet fut intitulé "L'histoire sur les murs", voulant par là relever combien ces décorations étaient un document extraordinaire pour l'histoire de l'université bolognaise et, plus en général, une source non négligeable pour l'histoire de l'identité culturelle européenne.

Dei 6254 stemmi via via apposti in un arco di 237 anni, ne abbiamo potuti recuperare come fonte autentica 4154. Ogni blasone ha un corredo di informazioni: nome e cognome del titolare, città di origine, nazione studentesca di appartenenza.

Quali nuove o diverse informazioni potevamo ricavare da questa singolare fonte, non paragonabile ad una lista di matricole o di laureati. L'elemento decisamente originale di tale fonte ci è offerto dalla possibilità di ricondurre gruppi di studenti ad una medesima esperienza didattica. Questi stemmi sono infatti disposti a fasce sovrapposte all'interno di un aula oppure a corona attorno ad un'epigrafe che celebra un maestro che operava in quel momento nelle scuole.

Tale uso ci consente di collegare i nomi di un gruppo di studenti all'insegnamento di un determinato maestro; quei monumenti diventano in tal modo un documento privilegiato, una fonte primaria, per gli studi sull'influenza prodotta da un determinato insegnamento, da un certo maestro nei territori di provenienza di quei giovani. Tale nesso consente di andare oltre la generica influenza che la stabilità del reclutamento di un'università può aver esercitato nei confronti di un territorio. Esso permette piuttosto di avviare ricerche mirate su soggetti precisi –gli ex-scolari di quel certo maestro– per accertare, attraverso il segno lasciato nell'esercizio di una professione, la capacità di disseminazione di un patrimonio culturale e scientifico che contribuì ad alimentare l'universo delle accademie e della *république des lettres* a stabilire rapporti duraturi nella formazione professionale. Cito a tale riguardo il caso di alcuni docenti di medicina dell'università di Greifswald che, in un arco temporale di 150 anni, scelgono per la loro formazione professionale anche le scuole di Padova e di Bologna, "ut ulteriores eruditionis medicae divitias conquirendi causa".

Ma per poter acquisire alla ricerca questa documentazione occorre prima sottoporla ad un rigoroso vaglio storico-filologico che ci ha impegnato per anni e che è stato

possibile compiere grazie proprio ai dati raccolti dall'*Onomasticon*, intrecciati con una sistematica ricerca araldica. Il ricorso a questo metodo si è imposto per le numerosissime alterazioni che negli ultimi due secoli hanno interessato quel monumento. La casistica delle alterazioni che richiedevano questo attento e puntuale studio era dovuta a vari fattori quali il riutilizzo totale o parziale da parte di uno o più studenti di una parte o dell'insieme di una serie di blasoni ma anche ai numerosi interventi di restauro operati nel XIX secolo quando l'edificio fu adibito a ricovero di corpi militare, poi come magazzino e quindi a scuole per fanciulli fra 6-7 anni fino ai 15-16 fino ad essere adibito a biblioteca pubblica. Si deve soprattutto alle modalità di restauro dell'epoca che mirava a ricostruire integralmente ciò che mancava e questo poteva essere una parte del nome, o del cognome o della città di origine o di parte della simbologia araldica, che a tale scopo

posta a confronto con i blasonari delle città di origine. Stiamo ora concludendo questa parte del progetto "La storia sui muri", il secondo volume comprensivo degli indici prevediamo che sia possibile presentarlo nel prossimo settembre. L'opera costituisce la prima applicazione della base de données "Onomasticon", senza la quale non avremmo mai potuto riportare, sia pur virtualmente questa straordinaria fonte al suo status originario.

L'esempio offerto incoraggia a seguire e ad incrementare questo tipo di studi e ad assecondare il tentativo di dar vita ad una rete di relazioni/collegamenti fra le varie bases de données suscitando in tal modo nuovi interrogativi e ponendo nuovi obiettivi di ricerca sul ruolo assolto dalle università in una fase cruciale della loro storia.